

in **Dialogo**
comunità di Tagliuno

APRILE 2025 - NR. 271

Mattone su mattone per costruire PONTI di Vita Nuova

don Cristiano

Nel cammino del Giubileo di quest'anno, **la Quaresima** occupa un posto privilegiato e diventa per tutti un'occasione imperdibile. Il nostro Vescovo ha voluto che anche la nostra Chiesa di Tagliuno potesse essere meta di chi, pur con un pellegrinaggio di pochi chilometri, volesse chiedere il dono della misericordia e della tenerezza di Dio. Chiaramente si tratta di un gesto esteriore che non vuole limitare la bontà di Dio quanto piuttosto permettere a noi uomini, che di questo linguaggio siamo fatti, di compiere alcuni passi per presentarci ed esprimere forte il nostro desiderio di Lui.

Raggiungere la Chiesa Giubilare, come il letto di un ammalato, o la Porta Santa di San Pietro hanno lo stesso scopo di aiutarci in un cammino di autentica conversione e presentarci con fiducia al cuore di Dio.

La quaresima allora ne indica con maggior intensità il "tempo favorevole". Se in Avvento abbiamo messo a tema la Speranza, in quaresima metteremo l'accento sulla Riconciliazione. Grazie all'aiuto di don Mario Della Giovanna e in compagnia con tutte le parrocchie della nostra Comunità Ecclesiale Territoriale (CET5) nei primi quattro mercoledì di quaresima faremo un cammino alla riscoperta del Sacramento della Riconciliazione e più in generale alla comprensione della necessità di percorsi di perdono dentro e fuori di noi, come unica possibilità di futuro. Con tutti i nostri ragazzi e la comunità intera, attraverso l'immagine dei 'mattoni' ci prepareremo alla Pasqua cercando di abbattere i muri e costruire ponti di fraternità, di pace, di... riconciliazione appunto!

Nei mesi di gennaio e febbraio, quest'anno, abbiamo 'respirato' un po' di più e ci siamo regalati il tempo per **'far manutenzione'** all'interno delle famiglie e della comunità. Anzitutto abbiamo vissuto una **festa di san Giovanni Bosco** in modo inedito. Finalmente è arrivata la neve e certo... non proprio a casa nostra, ma siamo andati a cercarla. Così domenica 26 gennaio con parecchie famiglie abbiamo raggiunto il rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo e, complice una fantastica giornata di sole, ci siamo ossigenati e rigenerati. Non contenti, ci siamo ripromessi che il prossimo anno saliremo il giorno prima e faremo il weekend di don Bosco con



tutte le famiglie, sulla neve! L'ho scritto... così non ce ne possiamo dimenticare. Troppo bello.

Alla gioia dello stare insieme si è accompagnata anche la formazione. Interessante e utilissimo il percorso di molti genitori con gli psicologi del **'Family First'** (... la famiglia per prima cosa). Tre serate di dialogo, senza lunghe lezioni teoriche, ma di supporto alla vita concreta di ogni giorno. Vista l'utilità i genitori hanno scelto di continuare il cammino, per tener monitorati i primi passi.

Sempre a febbraio sono terminati gli incontri promossi dalla nostra **CET5 con don Giuliano Zanchi** su come orientarsi, da cristiani, nel mondo contemporaneo. Serate impegnative e capaci di allargare lo sguardo, ma soprattutto piene di domande per una comprensione e conversione del nostro modo di essere cristiani oggi.

Seguire Gesù è sempre di più una scelta, spesso controcorrente, che tuttavia necessita di dialogare con l'esistenza concreta dell'uomo di oggi.

Edeccoci al **Carneal de Tau** di domenica 23 febbraio. Già lo scorso anno avevamo avuto avvisaglie e quest'anno è arrivata la decisione obbligata. Per mancanza di forze abbiamo dovuto rinunciare al Palio dei Rioni e tuttavia siamo riusciti in un'impresa che ha il sapore della meraviglia. I due gruppi storici hanno convogliato le nuove forze e via... a serate intense nella preparazione dei carri, giornate intere a confezionare centinaia di vestiti e 'grassi bruciati' in ore e ore di ballo. E' impressionante la mole di lavoro e di impegno che si nasconde dietro il nostro carnevale. Ma il valore aggiunto è che riesce sempre a far emergere "il meglio di noi", in termini di collaborazione, amicizia, desiderio di condivisione e di gioia. Anche i piccoli della Scuola dell'Infanzia non ci hanno fatto mancare il loro sorriso e... i loro coriandoli!

Camminiamo dunque con speranza in questa quaresima. Anche i tanti defunti che in questi giorni abbiamo accompagnato al cimitero ci guidino e sostengano i nostri passi.

Essere cristiani nel mondo

Gaia Viganì

"Nelle terre esistenziali: come orientarsi nel mondo contemporaneo" è il titolo della proposta formativa che la nostra CET ha presentato alle comunità parrocchiali per questo anno pastorale e che si è composta di 4 incontri presieduti da don Giuliano Zanchi. Ogni appuntamento è stato caratterizzato da una tematica particolare (evangelizzazione, comunità, famiglia, cultura) e ha cercato di dare uno sguardo d'insieme e diversi spunti al nostro modo di essere comunità oggi, in un mondo che si evolve freneticamente.

L'incontro d'apertura, sulla tematica della evangelizzazione, è stato il punto di partenza essenziale per poter poi sviluppare gli altri temi; don Giuliano ha cercato infatti di disegnare un quadro lucido e realistico delle nostre comunità cristiane e del nostro essere credenti nel mondo contemporaneo, tanto diverso da quello che hanno abitato e vissuto le generazioni di poco precedenti alla nostra.

Don Giuliano infatti ci ha aiutato ad aprire gli occhi su un aspetto della nostra vita cristiana che spesso tendiamo a dimenticare, o meglio a non voler riconoscere, ovvero che il tempo in cui viviamo non è più quello della Chiesa-mondo, quello in cui la società civile combacia perfettamente con la comunità religiosa; credere invece che questo sia ancora in essere o sia ancora recuperabile in un immediato futuro, significa combattere contro i mulini a vento e significa cercare di recuperare un modo di essere comunità che non è più possibile perché non si può adeguare al modello di vita oggi prevalente. Non si tratta solo del fatto che la nostra società è ormai multi-etnica e multiculturale, infatti possiamo osservare che anche molti di quelli che sono cresciuti dentro una famiglia e una società cristiana hanno perso interesse per la vita della comunità parrocchiale in cui abitano e hanno abbandonato la frequentazione dei riti e delle attività parrocchiali. Se in passato il tempo della messa domenicale e delle feste liturgiche era un'occasione comunitaria di ritrovo per tutto il paese, oggi le occasioni e i luoghi di incontro sono molteplici e variegati: il bar, il centro commerciale, la palestra, il cinema, le attività di intrattenimento per adulti e bambini, sono solo alcune delle alternative che si hanno a disposizione per il tempo libero.

Dobbiamo quindi prendere atto di questa situazione, ma, al contempo, dobbiamo guardarci bene dal non farlo con un atteggiamento sbagliato, ovvero lasciandoci prendere da un sentimento disfattista o, al contrario, cercando di ingaggiare



una battaglia per riempire di nuovo a tutti i costi le nostre chiese. Questa presa di coscienza deve invece farci riflettere sia su ciò che non siamo più, sia su ciò che possiamo e vogliamo essere, vale a dire una comunità piccola, ma non isolata dal mondo; dobbiamo innanzitutto lavorare su noi stessi e sulle nostre comunità affinché, attraverso una riscoperta consapevole della Parola e degli insegnamenti che racchiude, possiamo diventare degli esempi credibili e consapevoli di un modo di vivere aderente all'esempio di Gesù. Il nostro obiettivo deve diventare proprio questo: essere una presenza riconoscibile di quello che vuol dire essere cristiani, portando l'esempio di vita evangelico in ogni ambito della nostra vita, senza l'obiettivo di catechizzare o evangelizzare chi incontriamo, ma, attraverso il nostro modo di essere, manifestare la bellezza della vita secondo il Vangelo.

In questo mondo in continuo mutamento, non possiamo pensare di continuare ad agire e ad essere ciò che siamo stati negli ultimi secoli di egemonia culturale cristiana; l'unica cosa che possiamo fare è evolverci o estinguerci. Per scongiurare questa seconda possibilità, siamo chiamati ad essere innanzitutto cristiani consapevoli, perché solo così potremo aderire alle parole del Vangelo: *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. (Mt 5, 13-16)*

Le nostre piccole comunità somigliano oggi sempre più alle prime comunità cristiane, caratterizzate da uno sparuto gruppo di persone che cercava

di agire secondo uno stile di vita evangelico che sicuramente non è facile da perseguire, ma che è l'unico modo che abbiamo per diventare cristiani davvero credibili e umilmente riconoscibili: in un mondo alimentato da odio e violenza, dobbiamo essere i segni visibili del fatto che un altro modo di vivere è possibile, basta provarci e basta volerlo.

I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari,

non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. [...] Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. [...] Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti [...]

Lettera a Diogneto

Per chiunque desideri approfondire ciò che qui si è solo accennato, i quattro incontri tenuti da don Giuliano Zanchi sono recuperabili sul canale Youtube della CET 5 digitando nello spazio di ricerca le parole "CET 5 Bergamo" (le registrazioni degli incontri li trovate nella sezione *Live*). Potete anche iscrivervi al canale per rimanere aggiornati e seguire tutti gli appuntamenti formativi proposti dalla nostra Comunità Ecclesiale Territoriale. <https://www.youtube.com/@cet5fraternita140/streams>

■ Percorso genitori in Oratorio

Family first

Anna Curnis

Adolescenza, un periodo della vita durante il quale i bambini si trasformano in giovani adulti, un periodo vissuto da noi genitori con paura e impotenza. Presso il nostro oratorio nelle serate del 24 gennaio, 31 gennaio e 7 febbraio si sono svolti tre incontri molto interessanti rivolti ai genitori di pre-adolescenti e adolescenti organizzati dal centro famiglia family first, un progetto volto a offrire supporto e sostegno alle famiglie del territorio dell'Ambito di Grumello del Monte.

Al centro si possono rivolgere cittadini, genitori, educatori, allenatori... per una richiesta di aiuto e di sostegno alla famiglia in tutto il ciclo della sua vita. Durante gli incontri si sono toccati temi legati alla relazione educativa con i figli preadolescenti e adolescenti dove ognuno di noi, supportati da due psicologi del centro, ha potuto dar voce alle preoccupazioni legate alla gestione di una fase così delicata della vita dei nostri ragazzi.

Personalmente credo sia stata una bella opportunità per poter condividere le nostre paure e le nostre ansie legate a questo tema che ha permesso il confronto e il dialogo tra noi genitori e che allo stesso tempo ha creato una sorta di "sollevio" collettivo nello scoprire che molte delle nostre preoccupazioni sono uguali a quelle di altre famiglie. Tutto ciò dimostra che la condivisione e il dialogo sono fondamentali sia per il ruolo educativo di noi genitori che per l'approccio con qualsiasi fase della nostra vita. Il dialogo e l'ascolto delle esigenze dei nostri ragazzi, come spiegato molto bene durante gli incontri, è alla base



di ogni fase della loro crescita, il sentirsi ascoltati e supportati nelle loro scelte è fondamentale per instaurare fiducia e positività nel futuro.

Visto la sentita partecipazione si è pensato di continuare con gli incontri una volta al mese per continuare la condivisione delle tematiche rimaste in sospeso e per eventualmente affrontare nuove questioni sull'argomento. Un sentito grazie alle figure professionali che ci hanno permesso di conoscere la realtà del family first e un invito a chiunque voglia ascoltare e condividere questa esperienza a partecipare ai prossimi incontri.

■ Festa di Don Bosco... sulla neve!

Vivere l'Oratorio... Viversi come oratorio

Laura Rossi



Don Giovanni Bosco ci ha lasciato una grande eredità chiamata Oratorio.

Un luogo speciale pensato per poter accogliere ogni bambino; un luogo sicuro dove sentirsi amare dove poter imparare le cose importanti della vita, poter conoscere Gesù e sentirsi come in una grande famiglia!

Uno stile di vita: vivere l'oratorio e viverci oratorio!! Ed eccoci qua pronti a viverci come oratorio: circa 70 persone tra cui bambini, ragazzi, mamme, papà e nonni tutti insieme per una giornata sulla neve, tutti coordinati dal nostro Don Cristiano. Il rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo oltre a farci trovare un cielo azzurro e un sole caldo si è fatto trovare meravigliosamente abbracciato da tantissima neve! L'assenza degli impianti sciistici ha permesso che tutti vivessimo la neve nello stesso modo: giocando a palle di neve tutti contro tutti! Giocare tutti insieme, ridere e scherzare in un clima di leggerezza e spensieratezza, una sala da pranzo tutta per noi dove ogni famiglia si è aperta

alle altre allargandosi sui tavoli per essere una grande unica famiglia la domenica a pranzo.

Che bello potersi fermare, condividere il tavolo con altre persone, con altri bambini e poter dialogare! Ci siamo fermati anche noi adulti e il condividere il momento del pranzo con persone nuove è stato occasione di ridere e scherzare ma soprattutto parlare per conoscersi e scoprire quanto di bello c'è in ognuno di noi da poter donare e quanto di bello c'è negli altri da poter ricevere.

Ma dopo il tavolo del pranzo un altro tavolo ci ha attesi tutti prima di rientrare a casa: un tavolo speciale al quale ci siamo seduti nuovamente tutti insieme, dove insieme abbiamo pregato e ringraziato, dove con il cuore pieno di gioia abbiamo potuto dirci che grande famiglia è l'oratorio e quanto sia bello ed importante viverci come oratorio.

Una meravigliosa esperienza per tutti, grandi e piccini, da rifare con questa grande famiglia che ogni giorno si vede crescere.

Carnevale sia... Ma non solo!

Gruppo referenti carnevale

E così è arrivato il carnevale, domenica 23 Febbraio si è infatti tenuta la consueta sfilata di carri e maschere che ha portato per le vie del nostro paese un sacco di gente ad ammirare i due gruppi partecipanti, i temi sono stati: **Lassù sulle montagne e il magnifico mondo degli insetti**

Quest'anno, abbiamo vissuto un cambiamento importante: non ci sono più i confini legati ai tre rioni: giallo, blu e rosso, che in passato hanno caratterizzato la manifestazione ed è stata abolita la gara, ma è nato un nuovo modo di fare festa, animato dallo stesso grande cuore: la passione e la cura per le relazioni.

Nell'aria si è respirato entusiasmo e gioia, i colori, la musica e l'allegria hanno invaso le nostre strade, è stato veramente bello vedere la gente divertirsi ed essere spensierata per qualche ora, significativo vedere come questa festa coinvolga grandi e

piccini di tutte le etnie, i partecipanti sono riusciti a coinvolgere i propri conoscenti che erano venuti a vederli e tutti sono riusciti ad essere partecipi di questa grande festa.

Gli sforzi sostenuti nei mesi precedenti per la realizzazione dei carri, dei vestiti e dei balli sono stati ripagati dai complimenti e dagli applausi di coloro che hanno assistito alla sfilata e allo spettacolo finale in oratorio, dove questa splendida giornata si è conclusa.

Un grazie va a tutti i volontari (del carnevale, dell'oratorio e della comunità) che hanno donato il proprio tempo e la propria passione per la riuscita di questa manifestazione.

L'augurio è che si riesca a continuare a tessere relazioni all'interno della comunità, accettando la diversità e la bellezza di chi ci sta accanto, per crescere insieme nella fraternità.







«Cura e istruzione, ho visto crescere questa comunità»

Sabrina Penteriani (L'Eco di Bergamo, 07-06-2025)

«Sei uno di noi»: rivestito di un abito tradizionale dai colori sgargianti, con un copricapo come segno di distinzione, don Giuseppe Belotti si è ritrovato davanti alla sua gente di Tanda con il cuore pieno d'emozione. Originario di Tagliuno, classe 1945, è stato il primo missionario bergamasco «fidei donum» in Costa d'Avorio, inviato a Tanda con don Tino Zanchi dal Vescovo Clemente Gaddi nel 1975. «Siamo partiti in appoggio alla Società delle missioni africane (Sma) di Genova, presenti su questo territorio dal 1935. Ci siamo preparati seguendo un corso di lingua francese a Lione. Abbiamo ricevuto fin dall'inizio un'accoglienza molto calorosa, ci hanno fatto subito sentire a casa. Attendevano i preti per essere aiutati a crescere. Allora la religione tradizionale era ancora prevalente. Eravamo tre preti e avevamo 72 villaggi da seguire. Abbiamo diviso il territorio in settori, in modo che ognuno lavorasse su uno di essi. Li abbiamo visitati portando dappertutto l'annuncio del Vangelo, in modo discreto e senza imposizioni». Accanto all'opera di evangelizzazione, don Giuseppe e don Tino si sono subito impegnati attivamente nella formazione e in ambito sanitario, prendendosi cura delle persone più fragili. «Sapevamo che entrambi questi settori erano scoperti e necessitavano di un intervento coordinato e decisivo. Prima di partire ho seguito anche un corso di infermieristica: sapendo che ero destinato a una missione in Africa i miei referenti non mi hanno insegnato solo le basi dell'assistenza dei malati, ma un po' di tutto, in particolare le manovre per il primo soccorso, immaginando che avrei dovuto occuparmi anche di situazioni gravi e impreviste, ed effettivamente è stato così». Nei quindici anni in cui è rimasto a Tanda ha intrapreso molte attività in ambiti diversi: «La gente quando sono arrivato beveva ancora l'acqua dei torrenti, con gravi rischi per la salute. Abbiamo aiutato i villaggi a dotarsi di pozzi, in modo da poter avere a disposizione acqua pulita per bere e per lavarsi». Man mano che la comunità cristiana si allargava, si è presentata la necessità di dare una mano alle famiglie giovani a trovare casa in prossimità della parrocchia, offrendo loro alloggi in muratura più dignitosi delle capanne di bambù: «Abbiamo contribuito a costruire un piccolo quartiere non molto distante dalla chiesa». Forte è stato l'impegno nell'ambito dell'educazione: «C'erano ancora tanti genitori che non mandavano a scuola i figli. Abbiamo lavorato molto per migliorare la situazione, implementando il lavoro delle scuole cattoliche». In questi giorni è tornato in Costa d'Avorio dopo qualche anno di assenza in occasione del 50° anno della missione, e sono molte le persone che



chiedono di poterlo incontrare. «A volte hanno bisogno di un consiglio, in altri casi sono semplicemente contente di rivedermi. In tanti anni sono nate belle relazioni d'amicizia. Sono tornato diverse volte, proprio per poter mantenere i contatti, ho visto crescere e prosperare questa comunità. Ne sono stato molto lieto, così come ho trovato molto significativo che pochi anni fa la Diocesi di Bergamo abbia deciso di riconsegnare questa parrocchia alle cure del clero locale. Penso che la missione sia un supporto a tempo determinato, un segno e un aiuto per chiese destinate a crescere, come è accaduto a Tanda».

Ancorati alla speranza

Gaia Vigani

Durante il cammino che siamo chiamati a percorrere durante questo anno giubilare, vogliamo ancora una volta fermarci a riflettere sulla virtù della speranza che papa Francesco ha scelto per guidarci.

La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il *trittico delle virtù teologali*, ovvero quelle virtù che sono dono di Dio e che esprimono l'essenza della vita cristiana. Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza del credente.

Nell'iconografia artistica la speranza è rappresentata quasi sempre come una donna vestita di verde, con lo sguardo rivolto verso il cielo da dove attende la salvezza e che stringe tra le mani un'ancora; questo suo caratteristico attributo iconografico (cioè l'oggetto che la rende riconoscibile) in alcuni casi assume quasi la forma di una croce, proprio come nel logo del Giubileo. L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù: le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte.

Agli attributi che abbiamo visto, spesso si aggiungono dei fiori, a volte sotto forma di corona in testa alla donna, che vogliono simboleggiare la futura nascita del frutto maturo, cioè la speranza di un dono atteso.

Anche la nostra chiesa parrocchiale, eletta a chiesa giubilare per questo Anno Santo, custodisce una raffigurazione della speranza: è rappresentata come una donna con immancabile veste verde che stringe tra le mani un'ancora, mentre uno dei putti che la circonda stringe tra le mani un mazzolino di fiori. Gli attributi iconografici sono al completo e per poterla ammirare dal vivo, dopo averla contemplata in copertina, vi basterà entrare in chiesa e guardare in alto verso il lato ovest della volta (guardando l'altare la trovate a destra, più o meno sopra l'organo).

Ora che sappiamo dove guardare, ogni volta



che ci troveremo in balia delle tempeste che inevitabilmente colpiscono la nostra vita, potremo fiduciosamente alzare gli occhi e lasciarci guidare dalla speranza per raggiungere il porto sicuro della fede.

«Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita.»

San Paolo, Lettera agli Ebrei

COMUNITA' ECCLESIALE TERRITORIALE 5
Fraternità ValCalepio e Sebino



QUARESIMA 2025

LA VIA DEL PERDONO

con don Mario Della Giovanna



**Oratorio di
TAGLIUNO**
via Alfieri 6
ore 20.45

Confessarsi???

No, grazie!

mercoledì 12 marzo

La percezione di "peccato" nella cultura odierna: dall'oppressione del "tutto è peccato, secondo la Chiesa" all'emancipazione del "niente è più peccato, secondo la mia coscienza!". Tra colpa e sbaglio, senso di colpa e senso del peccato, riparazione e espiazione...

**"Ti devo dire
alcune cose..."**

mercoledì 19 marzo

L'esperienza cristiana di "peccato":
cosa c'entra Gesù Cristo con tutto questo?
Confessare e a confessarsi:
la necessità e l'impossibilità di raccontarsi.

**"Scusa... Mi ha dato
il suo perdono!"**

mercoledì 26 marzo

L'esperienza cristiana del "pentimento":
cosa c'entra Gesù Cristo con tutto questo?
Perché il perdono è un lavoro faticoso?

**"Ri-comincio
a vivere..."**

mercoledì 2 aprile

L'esperienza cristiana della "conversione":
cosa c'entra Gesù Cristo con tutto questo?
Liberaci dal male:
tra riconciliazione e perdono.

**I quattro incontri saranno trasmessi
anche su youtube. Scansionate il QRcode.**



SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE

mercoledì 9 aprile, nella Chiesa Giubilare

Entrare in un cuore

Ezio Marini

La colonna di traffico stanca di pensieri passa indifferente davanti alla chiesa. Forse qualche automobilista, grazie alla lentezza del procedere, volgendosi distrattamente ha potuto vedere al di là dell'annerita catena quella bicicletta appoggiata ad un'altra colonna, non quella che sulla strada si trascina appiattita come una fila di schiavi del ventunesimo secolo, ma una delle bianche colonne che ritte come nobili eredi dell'Eterno si levano ai fianchi della porta. La ruota anteriore della bicicletta piegata verso la soglia sembra riposare in attesa che il suo passeggero, entrato in chiesa con la catena nel cuore, ne torni fuori tanto leggero da proporle un viaggio tutto nuovo. Eh, sì, lo sa anche lei che quella visita è grande, è semplice, è importante. A fianco dell'ingresso è esposto un pannello che ritrae Papa Francesco mentre bussa alla Porta Santa della basilica di san Pietro. Anche la nostra chiesa parrocchiale è intitolata a san Pietro. E' stata scelta come chiesa giubilare per il territorio della val Calepio e del Sebino. Dunque può essere meta di pellegrinaggio per il Giubileo 2025. Nel capitolo 25 dell'antico libro del Levitico la Bibbia proclama: '...sarà per voi un giubileo: non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé...' Cioè, ancora oggi: fermiamoci, c'è una porta aperta, lasciamo lì la fragile bicicletta della nostra vita, fermiamoci un momento a parlare con il Signore, lui vuole parlare al nostro cuore,



è questo il campo che ci nutrirà, sono questi i frutti della speranza, i frutti del perdono che ci insegna a perdonare. Troveremo il segreto del cuore divino già aperto, perché è ferito. Saremo i cuori feriti nel Cuore Ferito, e 'non rimarremo più in noi stessi', ci ricorda San Francesco di Sales, 'ma nel fianco del Salvatore; senza di lui noi non solo non possiamo, ma, anche se potessimo, non vorremmo fare niente.' E così, un solitario mattino, i raggi discesi dalle finestre celesti accenderanno con noi una candela. O, un pomeriggio, condivideremo l'adorazione eucaristica di nostro Signore riconciliati faccia a faccia; o, una sera, con gli altri pellegrini alzeremo lo sguardo alla bellezza delle infinite opere d'arte e sentiremo risalire la preghiera. E infine, quando saremo usciti, la catena della bicicletta sarà già pronta a girare e la catena della strada sarà a terra spezzata.

La nuova balaustra della chiesa parrocchiale

Bruno Pezzotta

La nostra chiesa parrocchiale, da inizio anno chiesa giubilare per il territorio della comunità ecclesiale cui apparteniamo, ha subito nel corso dei suoi 400 anni di storia, una serie di interventi, soprattutto migliorativi, fra i quali il più significativo quello del suo allungamento nei primi anni del secolo scorso. La sua posizione sulla strada provinciale che porta verso il lago ha generato nel tempo alcuni problemi correlati alla viabilità, certo non intensa come quella odierna, ma pur sempre con la necessità di lasciare uno spazio adeguato fra la strada ed il portone d'ingresso, come oggi consentito dal neanche piccolo spazio che vi si trova davanti. Questo spazio si apre con la balaustra dove sorgono le figure di S. Pietro e S. Paolo (quest'ultimo a volte erroneamente indicato come patrono della parrocchia, mentre il titolo spetta soltanto a S. Pietro dal 1828 in occasione della sua tardiva consacrazione), balaustra che fu oggetto per diversi anni di una trattativa con l'amministrazione comunale, che chiedeva di poterla arretrare per facilitare la viabilità.

Dopo uno scambio informale di corrispondenza fra prevosto, don Pietro Mazzoleni, ed il podestà, Franco Cattaneo, il 6 settembre 1939 quest'ultimo indirizza al vescovo di Bergamo, mons Adriano Bernareggi e per conoscenza al prevosto, un'istanza "affinchè venga consentito al comune di rettificare la balaustrata antistante il sagrato della chiesa parrocchiale per fini di utilità pubblica, dovendosi rettificare la traversa provinciale". Il podestà dichiara di essere perfettamente a conoscenza che la balaustra è un'opera d'arte dichiarata monumento nazionale (in quanti oggi lo sanno?), cosa che aveva portato il comune a richiedere preventivamente la possibilità dello spostamento alla Regia Sovrintendenza dell'arte medioevale e Moderna della Lombardia, ottenendone il nulla osta.

Il podestà, consapevole della delicatezza dei lavori, precisa in fondo all'istanza che: 1- le due statue di S. Pietro e S. Paolo non verranno mosse 2- verrà spostata leggermente la struttura posta ai lati delle



statue (di fatto la balaustrata vera e propria) 3- i lavori verranno eseguiti con la massima cautela sotto la sorveglianza del sig. ing. Conte Ernesto Suardo (valente professionista esperto d'arte e che fu per un breve periodo anche sindaco-podestà di Bergamo). Tutto comportò la cessione di una porzione di terreno di 10 mq

La Curia di Bergamo risponde il 9 ottobre successivo, informando che "S.E. Mons Vescovo di buon grado autorizza l'operazione, rinunciando ad ogni compenso per il breve tratto di terreno che viene ceduto". Ma con determinazione si precisa che "se nella porzione della balaustrata che rimane intatta occorressero piccole riparazioni, si confida che codesto comune vorrà cogliere l'occasione per effettuarle a sue spese". I lavori si completarono nell'arco di due mesi e prima dell'inverno la balaustra e lo spazio antistante l'ingresso della chiesa assunsero la configurazione attuale.

Carnevale con i Cercatori di Felicità

I bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia

Essere cercatori di felicità significa trovarla e condividere la vera gioia con chi è vicino.
Carnevale 2025.sii felice anche tu! Che la festa abbia inizio!!!







Giubileo 2025

ROMA E I LUOGHI BENEDETTINI

16-19 OTTOBRE 2025

Giovedì 16 ottobre

TAGLIUNO – SUBIACO - ROMA

Viaggio in bus. Pranzo libero lungo il tragitto. All'arrivo a Subiaco, visita della cittadina e al «Sacro Speco». In tempo utile sistemazione in hotel a Roma.

Venerdì 17 ottobre

ROMA - MONTECASSINO - ROMA

Visita al Monastero di Montecassino, Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita libera alla Basilica di San Paolo Fuori Le Mura e passaggio della Porta Santa.

Sabato 18 ottobre

ROMA

Al mattino passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita libera alle Basiliche di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore con il passaggio alle Porte Sante.

Domenica 19 ottobre

ROMA - CIVIDINO

Al mattino visita guidata con ingresso a Castel Sant'Angelo. A seguire partecipazione all'Angelus in piazza San Pietro. Al termine viaggio di rientro in bus verso Tagliuno con pranzo libero lungo il tragitto. Arrivo previsto in serata.

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in bus riservato e ZTL Roma
- Sistemazione in Casa per Ferie in camere doppie
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno
- Visita guidate come da programma (Subiaco, Montecassino e Castel S. Angelo)
- Auricolari
- Ingresso Castel S. Angelo
- Assicurazione medica e annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Pasti non indicati
- Visite guidate non in programma
- Tassa di soggiorno da pagare in loco (6,00 euro/notte a persona)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Quota 30 partecipanti	€ 740,00
Quota 40 partecipanti	€ 640,00
Quota 50 partecipanti	€ 600,00

SUPPLEMENTO

Camera singola	€ 130,00
----------------	----------

ISCRIZIONI IN SEGRETERIA dell'ORATORIO

VERSANDO UNA CAPARRA DI 100€

■ Storia di un padre che porta avanti la passione “fotografica” del figlio

Dal “Martin Pescatore” al Defibrillatore

Guido Donati



Nella fotografia si vede qualcosa di assolutamente spettacolare, un “martin pescatore” viene immortalato proprio un istante prima di catturare la sua piccola preda, in riva al fiume.

Nella mostra fotografica, organizzata dalla associazione culturale “Il Bel Paese” nei locali del Centro Anziani di Tagliuno e allestita da Adriano Pasqua, padre del compianto Cristian, c’è spazio per panorami naturalistici, immortalati grazie alla passione di Cristian per la fotografia, giovane capace di fermarsi “in attesa” della situazione da fotografare anche per ore intere, quasi a voler cogliere il momento esatto che potesse descrivere nel migliore dei modi la scena che aveva catturato la sua attenzione.

E’ una scena “cruenta” quella del piccolo insetto che sta per vivere gli ultimi istanti di vita, perché a sua insaputa il “martin pescatore” predatore si è avvicinato per scagliarsi contro la sua preda; è una scena particolare, perché per riprodurre quel momento non erano necessari solamente diversi minuti di attesa, ma anche ottimo spirito di osservazione, e una mano felice che potesse “premere il clic” della macchina fotografica proprio in quel momento.

Ma la mostra fotografica in onore e in ricordo di Cristian Pasqua non aveva solo un significato

culturale (per i visitatori) e affettivo (per il padre), c’è stato anche il momento della solidarietà del padre Adriano nei confronti dei suoi concittadini, quando seguendo l’esempio dei genitori di Giorgia grazie ai quali fu donato al Comune un defibrillatore pubblico installato proprio nelle immediate vicinanze della Chiesa Parrocchiale di Tagliuno, Adriano Pasqua ha fatto altrettanto, in modo che anche a Cividino potesse essere installato un defibrillatore pubblico a favore della comunità e di chi ne avrà bisogno.

Una famiglia di Cividino allestisce una mostra fotografica a Tagliuno, in un momento di ideale unità e continuità di intenti tra le due principali frazioni che costituiscono il territorio di Castelli Calepio, in nome del ricordo del proprio figlio, e di quelle bellissime fotografie che lui scattava quando era in vita, perché la solidarietà unisce anche ciò che sembra a volte avvolto da incomunicabilità. Due famiglie, che ricordando i loro giovani figli, hanno permesso alle due principali frazioni di Castelli Calepio di dotarsi di una attrezzatura sanitaria che in casi di emergenza può addirittura salvare delle vite umane, Adriano ha seguito l’esempio dei genitori di Giorgia, e ci ha aggiunto la possibilità, per chi ha avuto la fortuna di frequentare la mostra fotografica, di vedere “dal vivo” quelle fotografie che erano la passione di Cristian.

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO TREVI NEL LAZIO-COLLEPARDO

Partiamo alle 7 e la giornata promette finalmente un bel sole. Scendiamo dal paese nella valle dove scorre il fiume Aniene che attraversiamo su un ponte. Qui assistiamo ad uno spettacolo di altri tempi: una carovana di muli proveniente dalla montagna, si appresta a lasciare il carico di legname in un grande piazzale. Ora saliamo nel bosco sull'altro versante a mezza costa fino ad arrivare ad un Arco Votivo con cappelletta. Scendiamo sempre su sentiero in mezzo alla natura fino ad attraversare una valletta per poi risalire tra boschi radi e radure con mucche e cavalli al pascolo sino all'arco di Trevi a circa 1000 mt. di quota. Questo bel manufatto di epoca romana testimonia l'importanza di questa via tra i monti Simbruini e gli Ernici. Incrociamo un gruppo di escursionisti americani accompagnati da guide locali e iniziamo a scendere leggermente su mulattiera sempre tra boschetti e radure. Ad un tratto la discesa diventa più ripida fino ad un sentiero che taglia in diagonale un grande prato con erba alta e bagnata che ci inzuppa i piedi. Raggiungiamo la staccionata che delimita il prato e troviamo il passaggio che ci immette su una sterrata che, nei pressi di una fattoria con cavalli, diventa strada asfaltata. Fatti alcuni metri scendiamo per sentiero ad attraversare una valletta boscosa che seguiamo in costa per 2 km. fino a raggiungere una sterrata. Ora scendiamo nel greto di un fosso che risaliamo per alcune decine di metri per poi risalire sul versante opposto fino al santuario della Madonna delle Grazie. Qui, su strada asfaltata, raggiungiamo con una breve discesa il borgo di Guercino. Sono le 11,30 e il sole se ne è andato, coperto da una patina grigia che inizia a lasciare alcune gocce. Ci fermiamo in un negozio di alimentari e prendiamo da bere e un panino. Dopo lo spuntino su una panchina riprendiamo il cammino scendendo in fondo al paese che come tutti questi villaggi, digrada sui fianchi di un poggio. Per una stradina in piano raggiungiamo una sterrata in salita che nei tratti più ripidi ha il fondo in cemento. Apriamo e chiudiamo più volte l'ombrello per i 5 km. che ci separano dal borgo di Vico nel Lazio che ci accoglie con un timido sole. Questo paese conserva ancora le mura medioevali con le torri e le porte di pietra. Ci prendiamo una pausa caffè in un bar per poi

scendere brevemente fino al provinciale che seguiamo per altri 4 km. dapprima in salita e poi in discesa fino

a raggiungere alle 14,30 Collepardo la meta di oggi. Andiamo al B&B "la casa di IVI" dove ci accoglie cordialmente Ivana con il marito ed i due figlioletti. Siamo alloggiati in un'antica casa con giardino pensile in centro al paese. Dopo esserci ripuliti, Ivana ci accompagna in auto alla spettacolare Certosa di Trisulti. La certosa è situata in splendida posizione in mezzo ai boschi dei monti Ernici e venne fondata nel 1204 per volere di papa Innocenzo III ma ora si presenta nella sua veste del XVIII secolo. I certosini la abitarono fino al 1947 sostituiti dai cistercensi che vi sono rimasti fino al 2016. In seguito fu affidata, per l'aggiudicamento del relativo bando a Steve Bannon, ex stratega di Trump (ultimamente tornato ai disonori della cronaca per il saluto romano sfoggiato a Washington). Bannon aveva fondato, l'Humanitas Dignitate Institute con l'intenzione di creare nel cuore dell'Europa un centro di formazione per i futuri leader sovranisti. La vicenda era completamente passata inosservata in Italia, ed è stato solo grazie all'inchiesta di Report del 2018, se i riflettori si sono accesi sull'intera operazione su cui la Regione Lazio, con alcune associazioni, si era mobilitata per evidenziare le irregolarità di questa assegnazione.

La concessione, dopo due anni di battaglie e ricorsi, è stata revocata nel 2021 dal Consiglio di Stato e ora su richiesta del Ministero dei beni culturali l'abbazia è aperta al pubblico. Con una guida entriamo all'interno del complesso settecentesco protetto da una poderosa cinta muraria. Dalla scalinata che scende al piazzale attraversiamo un curatissimo giardino e visitiamo l'antica e fiabesca farmacia rimasta intatta: affrescata da grottesche, con gli scaffali pieni di ampole e vasi colmi di spezie e medicinali. Poi proseguiamo con la visita della sontuosa chiesa, dei chiostri e degli altri locali riccamente decorati. Finita la visita, Ivana viene a prenderci e ci riporta al B&B. Torna a piovere e allora non ci resta che rimanere in camera a riposare un poco. A sera andiamo a cena in un vicino ristorante. Quando torniamo Ivana e il marito ci invitano con gli altri due pellegrini in salotto a fare due chiacchiere e a bere un bicchierino prima del giusto riposo.



LA PORTA DELLE LACRIME

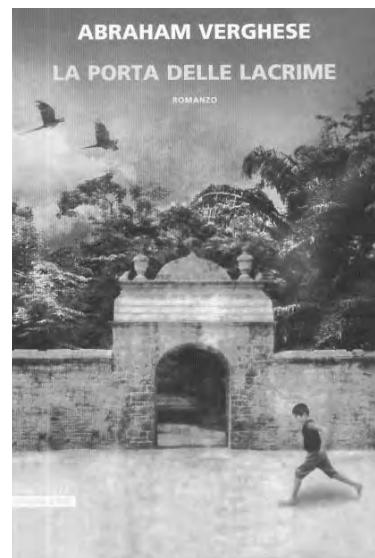
Abraham Verghese

"La Porta delle Lacrime" è un romanzo epico che ripercorre la vita di Marion e Shiva, gemelli identici nati da una relazione segreta tra una giovane suora indiana e un enigmatico chirurgo inglese in un ospedale missionario di Addis Abeba negli anni '50. Orfani della madre, che muore durante il parto, e abbandonati dal padre, che scompare senza dare più notizie di sé, i bambini vengono adottati da una coppia di medici indiani di stanza al Missing Hospital e crescono uniti da un'intesa fortissima, quasi paranormale, e dalla medesima passione per la medicina, sullo sfondo di un'Etiopia scossa da fermenti rivoluzionari.

A dividerli però non è la politica ma la passione per la stessa donna: sconvolto, Marion lascia l'Africa per gli Stati Uniti, dove si rifugia nel lavoro di medico presso un povero ospedale del Bronx. Quando il passato ritorna - e quasi lo uccide - Marion si ritrova ad affidare la propria vita ai due uomini di cui meno si fida al mondo: il padre chirurgo che l'ha abbandonato e il fratello che lo ha tradito. Ed è proprio Marion a raccontare in prima persona la storia di tutti.

La scrittura di Verghese è evocativa e dettagliata, capace di trasportare il lettore in un mondo ricco di emozioni e complessità, affascinandolo con una storia commovente, piena di sapori, odori e colori della terra etiopica, dov'è nato l'autore, e di quella indiana, di cui sono originari i suoi genitori.

Il romanzo è stato accolto positivamente dalla critica, che ne ha lodato la capacità di raccontare una saga familiare attraverso decenni di cambiamenti epocali, senza mai perdere di vista l'importanza dell'amore e della gentilezza d'animo. La complessità dei personaggi e la ricchezza dei temi trattati rendono *"La Porta delle Lacrime"* un libro imperdibile e le lacrime, simbolo di dolore e di gioia, diventano la metafora centrale nel romanzo, in grado di rappresentare le esperienze condivise e le emozioni profonde che uniscono le persone.



IN PUNTA DI PIEDI

Christine Schneider e Hervé Pinel

"In punta di piedi" è considerato un piccolo capolavoro della letteratura per l'infanzia grazie alla sua delicatezza, leggerezza e capacità di affrontare temi come la paura e il desiderio di trasgredire. Avete presente quando è ormai notte, il buio la fa da padrone e la casa è sprofondata in un silenzio quasi assordante ma, a farvi compagnia, c'è quel senso di fame che non ne vuole sapere di farvi scivolare tra le braccia di Morfeo? Ecco, è proprio quello che accade a Clara e a Bernardo, i due piccoli protagonisti di questa storia, che daranno inizio a un viaggio tra la camera e la cucina alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti.

L'inizio di questo libro è di una semplicità disarmante, tanto da farci ipotizzare che anche l'itinerario dei due bambini sarà facile, ma in realtà il loro sarà un viaggio tutt'altro che lineare. Clara e Bernardo, infatti, dovranno intraprendere questo percorso con la massima attenzione per far meno rumore possibile e non disturbare gli altri abitanti della casa: nonni e animali. Riusciranno nel loro intento senza insospettire nessuno?

Il libro è caratterizzato da illustrazioni dai toni freddi che creano un'atmosfera suggestiva e misteriosa e da una narrazione in rima che aggiunge una musicalità insolita ma piacevole al racconto. La trama è semplice ma coinvolgente e i bambini (ma forse anche qualche adulto) potranno facilmente identificarsi con i protagonisti e le loro avventure notturne.



Abbiamo bisogno di una processione nuova

Più che in qualsiasi altra epoca, oggi abbiamo bisogno di una nuova processione con la Madonna delle vigne. Nella storia del nostro paese non ha mai avuto cadenza annuale, ma solo periodica: dai venticinque anni delle origini, ai più brevi intervalli nei tempi più recenti, quando la ricorrenza di questa festa si intrecciava ad altre ricorrenze che la rendevano ancor più significativa, come il bicentenario del voto nel 1981, o il cinquantesimo dell'incoronazione nel 2010, o il giubileo della misericordia nel 2016. E quest'anno giubilare della speranza il motivo della processione diventa ancora più importante: motivo vuol dire mettersi in moto. Il motivo non è una data che ci fa guardare indietro, ma è la grave emergenza storica e spirituale di questo nostro tempo smarrito che ci deve far guardare avanti, ci deve far muovere, entrare nella chiesa e poi uscire per le strade del mondo a testimoniare con le opere, ma anche con i simboli, che ne fanno fede e ne sono l'espressione più chiara. Anche la parola è un simbolo, il passo è un simbolo, l'uomo è un simbolo. Il simbolo, ricordiamocelo bene, non è astratto, ma concreto, immediato, vivissimo, insostituibile per capire, scegliere e mettere in pratica ciò in cui crediamo ancora. Senza simboli non esisterebbero nessuna civiltà e nessuna religione. Dopo secoli, quest'anno, sì, abbiamo bisogno di una processione nuova, nelle vie, ma soprattutto nelle vene. Non è soltanto un rito esteriore, la processione. Abbiamo bisogno di questi gesti per sentirci comunità di speranza e messaggio di riconciliazione. Nessuno di noi va in processione per far passerella. Ma si cammina sotto il materno segno di pacificazione, di cui Maria è maestra nel Maestro, un segno che non serve ad essere gettato in testa a chi ne tiene in mano uno diverso dal nostro. Si cammina insieme (anche questo è un sinodo), senza violenze, senza urla, umilmente, lentamente. Il passo di ciascuno si armonizza nel rispetto e nella solidarietà con il passo di un popolo, con le pause per le fatiche dei portatori e anche nostre, perché non sono soltanto le loro spalle che reggono la statua della Madonna, ma sotto quelle stanghe la reggono anche i nostri cuori, uno per uno. E poiché quella di Tagliuno quest'anno è chiesa giubilare per tutti i paesi vicini, la Madonna che accompagniamo e che ci accompagna non è più soltanto quella che ha protetto la vite di un paese, ma quella che, con Gesù in braccio, ci aiuta a testimoniare la Vita in ogni villaggio. Mi viene in mente una processione vissuta non assistendo dai margini delle vie, come fosse uno spettacolo per turisti, ma, cristiano e perciò ovunque compaesano e ovunque concittadino, mescolandomi alla popolazione del paesino di Sarentino, in un Alto Adige quotidianamente abitato dai crocifissi anche lungo le vie, negli angoli dei bar, alla cassa dei supermercati. Era realtà di un sogno, quel giorno: molti in costume della festa, tutti in preghiera. Il nostro rosario in italiano si intrecciava con il rosario in tedesco di centinaia di voci, uomini, donne, bambini che spargevano continuamente fiori sulla via prima del passaggio della statua della Madonna preceduta dall'Ostia del Santissimo che rendeva tutto non falsa scena, ma esistenza vera. Con i tempi che corrono (anche troppo), c'è proprio bisogno di una processione nuova, di un coraggio nuovo.



DEFUNTI

	14/12/2024 COPLER LUCIA di anni 70		16/01/2025 GIANQUINTERI EMANUELE di anni 81		07/02/2025 BENINI MARGHERITA di anni 79		06/03/2025 RAVASIO ANGELO di anni 78
	01/01/2025 RAVELLI MARCO GIUSEPPE di anni 45		20/01/2025 VALOTA NADIA di anni 60		08/02/2025 FRATUS ANGELINA di anni 86		06/03/2025 PEDERCINI VITTORIO di anni 76
	03/01/2025 VARINELLI ZITA di anni 83		22/01/2025 BONALUMI GIUSEPPINA di anni 88		22/02/2025 ROSSI GIULIO di anni 82		14/03/2025 MARIA RUGGERI di anni 88
	10/01/2025 NOVALI LUIGI di anni 91		27/01/2025 BELOTTI MARIA ANNA di anni 86		02/03/2025 RIVELLINI GIOVANNI di anni 74		28/03/2025 EMILIO BONALUMI di anni 74
	11/01/2025 MANENTI CESARINO di anni 85		01/02/2025 BELOTTI ROSA di anni 64		05/03/2025 DOTTI MARIA di anni 96		31/03/2025 CALISSI OLIVIERO di anni 79
	12/01/2025 BELOTTI ALDO di anni 81		07/02/2025 GIORDANO SALVATORE di anni 67		05/03/2025 SCHIANTARELLI ANTONIO di anni 95		

BATTESIMI

12/01/2025

OROZCO QUINTERO ARICI JACOBS ANDRES
DI OROZCO QUINTERO ALEJANDRO E ARICI VALENTINA

A nome di tutta la Comunità rinnovo il mio GRAZIE a tutti gli SPONSOR che anche quest'anno ci permettono di arrivare **gratuitamente in tutte le case** con IN DIALOGO. Con semplicità vorremmo sempre far sentire tutti partecipi "di ciò che avviene in casa nostra". La loro generosità sostiene gli sforzi della Redazione e di chi presta il suo contributo con foto o articoli.

Cogliamo l'occasione per ringraziare anche

viemme porte
un mondo di porte

Dopo la prima, è arrivata in dono anche la seconda porta di sicurezza dell'abitazione di don Giuseppe, rovinata da una persona in difficoltà. A tutti la nostra sincera riconoscenza.



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini

Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

In Copertina: Icona della Speranza nella chiesa parrocchiale di Tagliuno

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini

Bruno Pezzotta

Ezio Marini

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu